

INTERVISTA ALL'AUTORE: Luigi Verolino – “Nobile e l'Italia”

Professore Ordinario di Elettrotecnica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II di Napoli

Il suo volume “Nobile e l'Italia” inaugura una nuova collana da noi edita, i “Quaderni storici”: può illustrare brevemente le caratteristiche e l'obiettivo di questo nuovo progetto editoriale?

La collana “Quaderni storici”, nata da un'idea dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli, si compone di tre tipologie di quaderni tematici: i quaderni storici, i quaderni tecnologici e i quaderni scientifici. Raccoglie una serie di agili volumi, di non più di cento pagine, che soccorrono, ciascuno secondo la propria specifica missione, l'ingegnere nella sua professione.

Come nasce l'idea di dedicare il primo volume della collana alla figura del generale Umberto Nobile?

Quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario del disastro del dirigibile Italia (1928). Nobile, di formazione ingegnere, porta per la prima volta l'uomo a trasvolare il Polo Nord nel 1926 con il dirigibile Norge.

Può darci un'idea del quadro storico nel quale maturò tale missione e della situazione dell'aviazione italiana negli anni Venti?

Erano gli anni in cui si andava conformando la nostra aviazione militare, distinta in due grandi filoni: c'era chi, come Umberto Nobile, pensava a far volare il più leggero dell'aria, il dirigibile; c'era chi, come Italo Balbo, pensava a far volare il più pesante dell'aria, gli idrovolanti Savoia-Marchetti. Erano, in ogni caso, anni avventurosi, difficili, ma soprattutto anni in cui il nostro paese poteva vantare in questo settore una notevole supremazia rispetto al resto del mondo. Ebbene, in questo coacervo di idee, Nobile concepisce le sue imprese polari: la prima del 1926, con il dirigibile Norge; la seconda del 1928, che terminerà nel disastroso volo del dirigibile Italia. Le note epiche che hanno colorato questa avventura, si pensi al film “La tenda rossa” ad esempio, hanno solo in minima parte addolcito quella che resta una grande impresa dell'ingegno umano.

Nobile trasvolatore, ma anche ingegnere...

Umberto Nobile, dopo la seconda guerra mondiale, si trasforma da grande costruttore, in grande professore, insegnando per diversi anni nella facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II di Napoli, contribuendo in tal modo alla nascita di quella scuola di aerodinamica partenopea che è stata fucina di tante intelligenze.

Il dirigibile, quale futuro...?

Oggi i dirigibili, abbandonati per la loro pericolosità alla metà degli anni Trenta, potrebbero tornare di moda, sostanzialmente per scopi pubblicitari e turistici. E, probabilmente, potrebbe beneficiarne propria la nostra martoriata città di Napoli, la cui vocazione turistica, nonostante tutto, andrebbe sempre più potenziata.